

In guerra per amore – Recensione



In guerra per amore è un film di genere commedia, guerra, sentimentale del 2016, diretto da Pif. pseudonimo di Pierfrancesco Diliberto (Palermo, 4 giugno 1972), **conduttore** televisivo, conduttore radiofonico, regista e attore. Protagonisti: Pif e Miriam Leone. Uscita al cinema in Italia il 27 ottobre 2016. Durata 99 minuti.

Smettetela di chiamare **Pierfrancesco Diliberto** in arte **Pif il Forrest Gump** italiano, anche se gli sceneggiatori **Astori** e **Martani** riconoscono il debito con il personaggio di **Tom Hanks** **compitamente** seduto su una panchina alla fermata dell'autobus. Smettetela di trovare troppe somiglianze fra il ragazzo siciliano arrabbiato e il tipo con la scatola di cioccolatini sulle ginocchia, perché se entrambi parlano con un accento del sud e guardano al mondo con incanto, nell'interpretazione delle umane cose da parte del regista de **La mafia uccide solo d'estate** ci sono una lucidità sconosciuta al ragazzino dell'Alabama dal basso QI e una precisione e preparazione maniacale che producono stille di verità e si trasformano in un'autenticità inconfutabile e perciò alla fine urticante, annichilente, che toglie il respiro come un pugno indirizzato allo stomaco.

Prequel ideale de **La mafia**, **In guerra per amore** sottolinea ancora una volta la passione del regista per "il tempo che fu", per un passato che si lascia indagare più facilmente e oggettivamente del presente, oggetto di tanti *instant-movie* che per il nostro sono come corpi estranei. Perché diciamocelo: **Pif** è bravo, anzi bravissimo, quando comincia i suoi racconti con un "c'era una volta" **ammantato** di realismo poetico e li chiude compiutamente con una nota stonata, un lieto fine in cui il lo zucchero diventa sale, un po' come succede nella vita e come succedeva nelle grandi commedie all'italiana.

E a proposito di grandi commedie all'italiana, è certamente a **Tutti a casa** che pensiamo seguendo la disavventura, fra USA e Trinacria, del soldato **Arturo** che partecipa allo **sbarco** in Sicilia per andare a chiedere la mano dell'amata **Flora**. Ma a ben guardare **Pif** non è poi così vicino a **Comencini**. Il fine è un altro, così come le dinamiche fra i personaggi e il tono. Quella che all'inizio sembra una favola **millantata**, come una storia di emozioni ed esplosioni fra una New York che sa chiaramente di Cinecittà e una Sicilia di **struggente** bellezza cartolinesca è **infatti** una lenta progressione verso un'**agghiacciante** consapevolezza che tinge ogni cosa dei colori della paura, e quando ai mafiosi del paesino in cui gli americani approdano vengono distribuite (a mo' di tavolette di cioccolata) cariche politiche, è all'ascesa di **Cetto La Qualunque** che paradossalmente andiamo con la mente, ricordandoci però che questa è la realtà.

Che arrivi dal cielo in groppa a un asino o prenda le parti di una coppia di poveracci che rischia il carcere, **l'Arturo/Candide** in cui **Pierfrancesco** sceglie di calarsi si distingue certamente dai più per sguardo poetico e innato romanticismo, però in fondo rappresenta tutti noi, che dormiamo placidamente nelle nostre confort-zone finché qualcuno non ci tira una bella secchiata d'acqua, collegando i fili del circuito, unendo i puntini dall'uno al cinquanta. E se per **Pif** la guerra è un grande contenitore di situazioni **avvincenti**, per noi, stavolta, è l'impercettibile attimo dello "*sliding doors*", del disastro che poteva essere evitato. Il resto è storia, la Grande Storia, vista attraverso gli occhi di un artista che piccolo proprio non è.

Un film che **risolve** le sorti del cinema attuale proposto nelle sale, ricco di citazioni (da poetiche a politiche) con la Storia che si interseca alla storia, un plot in cui nulla è lasciato al caso... con una doppia dedica a inizio e fine film... scopritela rimanendo fino ai titoli di coda quasi finiti. Ringraziamo Pif di cotal raffinatezza (anche nella ricostruzione documentaristica e antropologica, oltre che nella scelta dei caratteri/personaggi e relativi interpreti). Eccezionale veramente